

LA VOCE

DI ANGOLO

BOULETTINO
MENSILE

della Parrocchia di S. Lorenzo - ANGOLO (Brescia)

SELEZIONE EVANGELICA

“Perchè temete uomini di poca fede?” (S. MATT. VIII, 26)

Doveva essere stata un'avventura poco allegra quella che toccò ad alcuni apostoli, trovarsi, cioè, in una povera barca, in mezzo ad un mare furiosamente arrabbiato. Perciò mi pare molto umano il loro gridare al Maestro che dormiva a poppa: « Signore salvateci, altrimenti noi periamo nelle onde »; però il loro gesto era anche in loro molto riprovevole, una evidente mancanza di fiducia, dopo tanta esperienza della potenza di Gesù. Difatti il Maestro, si alzò poi subito in piedi, stese le sue mani e ridusse in perfetta calma il mare; ma non risparmiò loro un rimprovero « Uomini di poca fede perchè tanto temere? ».

La burrasca in mare è uno dei tanti avversari di spavento che tutti gli uomini, da che mondo è mondo, devono affrontare.

E fosse questa sola! Sono trombe d'aria che spazzano via tutto in un batter d'occhio, nubifragi, cicloni di smisurata potenza, tornados all'americana, terremoti, alluvioni, sconvolgimenti tellurici, vulcanici, atmosferici, valanghe, frane colossali. Sono questi le più terribili forze della natura che incutono terrore e spavento e che scatenano sulla povera umanità disgrazie immense.

Alle volte le vittime, purtroppo, si contano a centinaia e i danni materiali a miliardi di lire. E' ancora vivo il ricordo del crollo della diga sopra la cittadina di Frejus in Francia che provocò 500 morti.

Ma il male più grande, tenete bene a mente quel che ora vi dico, non è dai temporali, dai fiumi in piena, dalle scosse telluriche, ma dall'odio, dalla intolleranza, dalla sete di dominio, dalla prepotenza degli uomini.

Non hanno causato tanti danni, in questi ultimi cinquant'anni, le violenze della natura, quanto l'odio degli uomini. Solo nella seconda guerra mondiale i morti furono 32 milioni, dei feriti e dei mutilati il numero è incalcolabile. Fiorenti città per le industrie e commerci, tutte ridotte a montagne di macerie in tutta l'Europa e che dureranno chissà quanto ancora. Tutti gli stati che subirono l'immane catastrofe, sono aggravatissimi per la imponenza dei danni di guerra, si crede che ne avranno per oltre un secolo e che tutti i nostri figli ne parleranno per generazioni.

Il solo governo italiano si è trovato di fronte a danni materiali le cui sole pensioni vanno a 186 miliardi di lire all'anno. Questo è il solo spavento che ci ha lasciato la guerra; se poi noi dobbiamo dare credito a quanto un autorevole esponente dei Sovietici ha detto sulla stampa, qualche mese fa, c'è da rabbrivire e da impazzire dallo spavento; egli, a proposito di disarmo e di distensione, ha asserito che la Russia ha tante e così potenti armi atomiche, da incenerire in pochi minuti mezza Europa.

E' proprio il caso di preparare a tempo le nostre difese, prima di tutto innalzare ogni

giorno al Signore il grido degli Apostoli presi dallo spavento della burrasca di mare: « Signore, salvaci altrimenti noi periamo tutti sotto la furia dell'odio degli uomini »; poi, per questa causa di bene universale, impegniamo la nostra volontà, forte, tenace, costante a respingere le feroci ideologie del comunismo che perversano nella società, ingenerando smarrimento, desolazione morale e spirituale in tutti gli stati; infine affermiamo con eroico coraggio, a tutti i costi, i diritti della nostra libertà, dono prezioso di Dio. E' così che riusciremo a sterminare la violenza, l'odio e la prepotenza degli uomini perversi, che, quasi una sottospecie, non sa elevarsi di più che essere alleati ai demoni dell'inferno, per recare il massimo male ai propri fratelli nella stessa umanità.

19
MARZO

SAN GIUSEPPE

RICORDIAMO

che il dì 19 marzo è FESTA DI PRECETTO, perciò obbligo per tutti i cristiani di ascoltare la santa Messa e di santificarla coll'astensione dal lavoro.

RICORDIAMO

che il dì 19 marzo è festa del più grande Santo della Chiesa, perchè, se Dio nella sua Provvidenza ha scelto questo povero ed umile operaio a sposo della Madre di Dio, cioè, della regina del cielo, bisogna necessariamente pensare che questo scelto, sia stato il più degno di stare al fianco della Benedetta fra tutte le donne. Poche volte compare il suo nome nel Vangelo, ma la sua santità è condensata in una parola — VIR JUSTUS — che dà il tema al panegirico più completo della sua vita virtuosa e santa.

RICORDIAMO

che san Giuseppe è anche il santo per tutti, perchè egli rappresenta tutte le classi sociali:

- i nobili, perchè egli discende dalla regale stirpe di Davide;



- gli sposi, perchè egli è sposo;
- i padri, perchè egli è padre;
- gli operai, perchè egli è operaio;
- i poveri perchè egli nacque povero, visse povero, morì povero;
- tutti i profughi, perchè an-

ch'egli fu profugo nella terra di Egitto;

— i moribondi, perchè morì santamente tra le braccia di Gesù e di Maria;

— finalmente sopra tutti i patroni della Chiesa, egli ne è il primo e più grande, per aver egli custodito, nutrito, educato in casa sua il Figlio di Dio fondatore della Chiesa Cattolica.

RICORDIAMO

ancora che è il santo che gode di due feste in un anno: il 19 marzo, festa di tradizione da secoli; e il 1° maggio, festa universale del lavoro. In tale giorno il Santo è celebrato e ricordato come Patrono di tutti gli operai.

RICORDIAMO

infine che il suo venerato NOME è non solo celebrato in Chiesa, ma anche in famiglia, come caro e simpatico onomastico di tantissimi cristiani.

Celebriamo, per tutti questi titoli, il Grande santo, e con tanti rallegramenti e auguri per tutti coloro che celebrano il loro auspiciatissimo onomastico.

SPIGOLATURE CATECHISTICHE

Lei mi ha dimostrato, l'ultima volta, che Dio è Padre nostro e mi son convinto, tanto è vero che da quel giorno ho imparato a recitare con più attenzione la preghiera « Padre nostro ». Ma, ora che ci pensiamo, se Dio è nostro Padre, chi siamo allora noi rispetto a Lui?

— Noi siamo i suoi figli.

— Suoi figli! Ma come può avvenire questo?

— Sì, vero tutto! Figli di Dio! Parola grande difficilmente a comprendersi che un uomo, una fragile creatura come siamo, possa assurgere a un titolo così grande di figlio di Dio. Eppure su questa verità che fa smarrire tutte le intelligenze più grandi, Gesù Cristo è così esplicito che non ammette il più piccolo dubbio.

Convieni che chi nasce da babbo e mamma si chiama figlio?

— Ma senza dubbio!

— Ebbene, noi nati alla vita dei sensi, che abbiamo avuto dalla nostra madre, per la grazia di Dio, abbiamo avuto il privilegio di nascere alla vita divina.

— Ma quando?! ma come?!

— Per mezzo del santo battesimo. « Bisogna nascere un'altra volta — disse Gesù, senza equivoci, a Nicodemo. Questi, prendendo alla lettera la proposizione di Gesù, risponde: — Allora bisognerà che

l'uomo diventi bambino, e ritorni nel seno della madre sua per nascere un'altra volta?

Il quesito è ingenuo, ma giusto. Lo avresti fatto anche tu; ma Gesù tosto ribattè: — *Ti ripeto che bisogna che l'uomo nasca una seconda volta nell'acqua e nello Spirito Santo.*

Ora tutti i battezzati sono i rinati alla vita divina, per mezzo del battesimo che è appunto l'acqua e lo Spirito Santo, di conseguenza sono « figli di Dio » e devono chiamarsi tali.

San Giovanni considerato questo fatto di così eccezionale importanza, ci chiama più alla contemplazione che alla considerazione: « Osservate — egli dice — quale misura di amore ha avuto Dio per noi; non solo di essere chiamati figli di Dio, ma di esserlo realmente ».

E il seno di questa Madre che ci partorì a questa nuova vita, è il fonte del Santo Battesimo.

Ascolta, a questo proposito, come parla la Chiesa nel rito della benedizione dell'acqua del battesimo, il sabato santo.

« Dio Onnipotente, ... manda lo Spirito di Adozione per dare alla luce nuovi popoli che il Fonte partorisce per te »: e più avanti: « ...lo Spirito Santo renda feconda quest'acqua, preparata alla rigenerazione degli uomini, affinché... dall'immacolato seno del divin fonte sorga una progenie rina-

ta a nuova vita... e come una madre, generi tutti a una nuova infanzia ».

Chiaro, non è vero?

Qui dunque per il Battesimo, siamo rinati alla grazia, qui abbiamo acquistato il titolo di figli di Dio e, di conseguenza il diritto di chiamare Dio Padre Nostro. E' una formula questa così grande, che se io avessi il linguaggio di un an-

gelo, sarei incapace di dire di più.

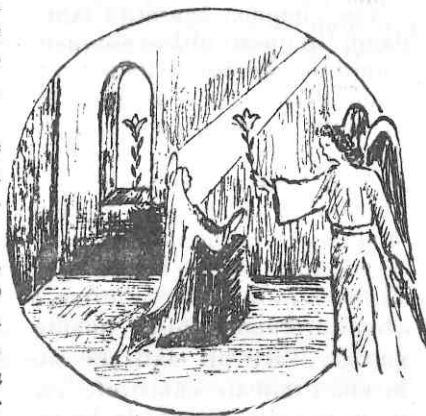
Essere figli di Dio costituisce dunque per noi una nobiltà tale, che oscura tutte le fittizie nobiltà distribuite con tanto sfoggio di titoli dalle autorità terrene.

Vale dunque la pena di conservare, a qualunque costo, anche del martirio, se fosse il caso, una tale nobiltà, che ci fa partecipi della stessa famiglia di Dio e, come figli di Dio, eredi legittimi del Paradiso.

Mi pare di essermi spiegato bene, non ti pare?

L'ANNUNCIAZIONE DI MARIA

(25 MARZO)



Gesù, nato da Maria e figlio di Maria, per il fatto di essere il Redentore di tutta l'umanità che ha assunta in se stesso e che Egli la rappresentava tutta di fronte al Padre suo, ci troviamo incorporati tutti nella sua stessa umanità, in virtù dello stesso Spirito Santo; noi così siamo diventati misticamente Lui e Maria dallo stesso momento della sua annunciazione, nell'ambito di questo mistero, non divenne la Madre solamente di Gesù storico, personale; ma di Gesù totale, cioè di Cristo più noi. Questa è la dottrina di tutta la teologia cattolica sostenuta dai santi Padri e Dottori della Chiesa. Maria è dunque Madre universale di tutta l'umanità redenta, che siamo noi.

Questa è la festa del mistero più grande della nostra fede, perchè raccoglie la doppia maternità di Maria.

MARIA MADRE DI GESU'.
MARIA MADRE NOSTRA.

Maria Madre di Gesù

Questo è il primo fatto storico che accadde precisamente nel giorno che la liturgia cattolica chiama — della Annunciazione di Maria —.

Nell'istante stesso che Maria consegnava nelle mani dell'Angelo il suo consenso — FIAT MIHI —, lo Spirito Santo, così dal vangelo, investiva tutta l'anima di Maria e la Virtù dell'Altissimo plasmava, per spiegarmi un po' umanamente, la umanità sacrosanta del Verbo Figlio di Dio nell'umanità e carne di Maria, e la carne di Maria divenne carne di Gesù. Così Gesù crebbe nel seno di Maria secondo la legge naturale e, a suo tempo e termine, Maria lo diede alla luce, diventandone la Madre. Maria è dunque Madre di Gesù. Ma è anche

Madre nostra

Non tanto per quella investitura che Maria ebbe da Gesù morente sulla croce: — Giovanni, ecco tua Madre — ma soprattutto per quell'arcano mistero dell'incarnazione di Gesù in Maria, di cui autore fu lo Spirito Santo.

In un giorno sì grande, tutte le mamme si raccolgono attorno al suo altare per celebrare la così detta, *giornata della Madre*.

E' da augurarsi che tale festa non si limiti a un rito celebrativo soltanto; ma che ogni madre, dalla più Santa e più Vera Madre, impari a conoscere la propria missione e le proprie responsabilità di madre, per essere il principio tanto auspicato, di un profondo rinnovamento sociale e familiare.

Una Chiesa in ricordo del Sinodo Romano

Aderendo all'invito del Card. Micara per la erezione in Roma di una chiesa dedicata a Gesù, Sommo Sacerdote, in ricordo del Sinodo romano, è stata presa dall'Azione Cattolica l'iniziativa di una sottoscrizione allo scopo. Ciò anche per andare incontro al desiderio espresso da varie diocesi italiane di associarsi alla iniziativa.

2 MARZO

LE CENERI

Non c'è nella liturgia della Chiesa una parola più profondamente incisiva, più tremendamente vera, più severamente paurosa e, nello stesso tempo, più salutare, quanto la piccola formula con la quale la Chiesa inaugura e apre la santa Quaresima — LE CENERI.

Il mondo, intendo di dire la mondanità, fa di tutto per nascondere col mendace velo della menzogna più traditrice, la realtà più vera, più incontrastata, il destino della nostra carne così idolatrata, così adorata, così profumata, così vagheggiata: *polvere... polvere... cenere*. Cambiate parola, se ne siete capaci!

Polvere — Che cosa valgono contro questa mortificante realtà tutti i ritrovati della scienza, tutti gli istituti di bellezza, gli stupefacenti della eleganza, tutti i ricorsi all'arte per ridonare, rifare, ricostruire la

più vera stupidità — la linea... se tutto ciò non si può salvare dal suo disfaccimento?

Polvere è ciò che sta in un pugno, che un po' di soffio spazza via e disperde.

Ma è il forte e salutare richiamo della Chiesa a conservare ciò che in noi non è polvere, che non perisce mai, che nessun può soffiarcia via; questa è l'anima.

Questo è il solo capitale che non dobbiamo perdere, che nessun ce lo può portar via, che dobbiamo salvare a tutti i costi. E' dunque impegno nostro in questa quaresima trafficare il dono prezioso della Redenzione operata da Cristo e non rendercela vana.

Qui sta tutta la ragione della QUARESIMA e della PASQUA.

Strappiamoci a tutte le vanità del mondo e risolutamente conquistiamoci alla grazia della Redenzione.

La parola dell' Arciprete

Dopo la celebrazione del S. Natale, l'anno liturgico ci avvicina a grandi passi a tre momenti, che oserei chiamare centrali e fondamentali per la vita dell'anima cristiana:

1 - Tempo di riparazione col « Carnevale »;

2 - Tempo di santificazione con la « Quaresima »;

3 - Tempo di redenzione con la « Settimana Santa e la Pasqua ».

Nessuna intenzione, per esigenze di spazio e per amore di brevità, di soffermarci diffusamente su ogni punto. Un semplice richiamo per ricordare a tutti che non esistono solo problemi temporali e materiali, ma esistono anche problemi spirituali a cui è giusto e doveroso una volta tanto, porre attenzione e prendere in considerazione.

E' carnevale. Una volta questa parola aveva un significato. Ma, ai nostri giorni in cui è sempre carnevale, mi pare, che se una parola si debba spendere, sia appunto per richiamare al dovere di riparare ai carnevali della vita, partecipando a quelle austere e tanto suggestive funzioni religiose che si celebrano in ogni Parrocchia di questo periodo.

Vorrei che fosse così anche per voi, fedeli dilettissimi: *Nelle ultime tre sere di carnevale il nostro appuntamento quindi in Chiesa per gridare a Dio assieme al Profeta Davide: « Miserere mei deus, secundum magnam misericordiam tuam »!*

« Haec est voluntas Dei: sanctificatio vestra ». E' volontà di

Dio che tutti tendiamo alla santità! E, se un momento durante l'anno liturgico esiste che sia particolarmente atto a richiamarci a propositi di vita più buona, questo è proprio il tempo di « Quaresima », che comincia col giorno delle « Ceneri »: — « Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris ». Ricordiamoci che siamo polvere! C'è solo una strada che, dal nostro nulla si possa condurre all'Onnipotente: l'umiltà. E le attrezzature di cui non possiamo fare a meno per non rotolare al basso e ricadere nel nostro nulla sono: la preghiera, lo spirito di mortificazione. Se saremo solleciti a partecipare ai riti liturgici di questo periodo, non mancheremo di sentircelo ripetere di frequente, essendo Gesù stesso che, nel cammino, ci precede col suo luminoso esempio.

« Exemplum dedi vobis et quemadmodum ego feci ita et vos faciatis ». Gesù, nostro Signore e Redentore, fin dal primo istante della sua vita terrena ci ha insegnato come possiamo far ritorno al Padre. Ma,

Il calendario del buon cristiano

28-29 Febbraio e 1 Marzo - ultimi giorni di carnevale: alla sera solenne funzione di riparazione con benedizione Eucaristica Solenne.

2 Marzo - Inizio della Quaresima. Digiuno e Astinenza. Ore 6,30: Benedizione SS. Ceneri.

Ore 18,30: funzione solenne di recezione Sacre Ceneri con canto del Miserere.

se ci fu un momento in cui ce lo ha fatto capire nella maniera più inequivocabile, questo è stato nella sua Passione e Morte, e nella sua Risurrezione. In questo particolare momento della sua vita Gesù veramente: « cum dilexisset suos, in finam dilexit eos ». E lasciò se stesso agli uomini, nel mistero della Eucaristia, in cui è cibo e vittima che continua a immolarsi per la nostra redenzione.

In questo supremo istante: « exinanivit semetipsum »: prese le forme, non solo del servo, ma del più infame malfattore, accettando di essere inchiodato sulla Croce, perchè dall'alto di quel legno udissimo ancora noi la sua invocazione al Cielo: « Padre, perdona loro », affinché ci arrestiamo sulla via del peccato e, come il buon ladrone, percuotendoci il petto, gli abbiamo a dire la parola che salva: « Ricordati di noi quando sarai nel tuo regno »!

Se questo supremo fare, la Risurrezione di Gesù, sarà pure il segno della nostra Risurrezione. Giacchè Egli è venuto a questo mondo non perchè il peccatore si danni, ma perchè si converta e viva.

Il vostro Affezionatissimo
Arciprete

19 Marzo - Solennità di San Giuseppe.

25 Marzo - Festa Annunciazione di Maria SS. Ore 6,30: Messa cantata.

Ore 18,30: Rosario, Litanie cantate. Solenne Benedizione Eucaristica.

Domenica 3 Aprile - Tempo di Passione: Solenne Via Crucis (come del resto tutti i Venerdì di quaresima).

8 Aprile - Festa della Madonna Addolorata.

Ore 18,30: Rosario, Litanie cantate Benedizione Eucaristica.

10 Aprile - Domenica delle Palme: *Inizio S. Quarantore* e tempo utile per l'adempimento del precetto Pasquale.

14 - 15 - 16 Aprile - Messa serale e funzioni Settimana Santa.

ANAGRAFE

Nati

Bilabini Luigi di Leopoldo e di Pasinelli Giovanna - 15-1-60;

Zeliola Anna Maria di Lorenzo e di Cola Teresa - 13-1-60;

Pellegrinelli Gian Franco di Amadio e di Zamblera Geltrude - 21-1-60;

Vavassori Cristiana Liliana di Palmira - 2-2-60.

Morti

Zeliola Anna Maria - 24-1-60; Bertocchi Francesco - 27-1-60 Bilabini Ninetta - 13-2-60.

Matrimoni

Gaioni Erminia con Trachi Bortolo di Agnone il 15-1-60.

Notizie in breve

— La raccolta pro Oratorio Maschile nel mese di gennaio ha fruttato Lire 190.000.

— Il giorno 24 gennaio 1960 i componenti la Sezione del Gruppo Alpini del paese, dopo aver preso in esame il consuntivo 1959 e il programma 1960, e dopo aver reso doveroso omaggio alla memoria del bravo e vecchio alpino combattente Bertocchi Bortolo, sono passati alle nomine del Direttore il quale ha avuto il seguente esito: Bilabini Mario nuovo capogruppo; Bassanesi Alessio, vice capogruppo; Consiglieri: Gagliari Cherubino (Terzano); Inversini Francesco (Mazzunno).

— Apprendiamo con piacere la notizia della pubblicazione di un nuovo libro di belle ed ispirate poesie dal titolo « *Anche stasera* » dell'ex concittadino Maestro Giorgio Gaioni. A lui il nostro più vivo augurio e le nostre sentite felicitazioni per altri e maggiori successi.

VITA DELLA CHIESA

Ancora della rivoluzione
Francese

L'Assemblea Legislativa

Ancor più dell'Assemblea costituente inferi contro la Chiesa l'Assemblea legislativa (1791-1792), che divenne feudo degli scapigliati *Giacobini*. Essa costrinse nuovamente gli ecclesiastici a prestare giuramento e questa volta sotto pena di esilio, sopresse i monasteri tuttora esistenti, vietò di indossare in pubblico l'abito ecclesiastico.

Il re che aveva tentato di fuggire, fermato alla frontiera, fu ricondotto a Parigi e, poco dopo, rinchiuso nella torre dei Templari con la famiglia reale.

Il 9 agosto 1792, alla notizia che gli eserciti alleati, i quali avevano prese le armi per domare la grave sommossa scoppiata in Francia, si avvicinavano alla frontiera, seguì una sanguinosa rivolta, che portò al potere la *Comune insurrezionale*. Anche il clero conobbe le sue prime vittime. In settembre le stragi assunsero un ritmo vertiginoso. Circa 1400 persone salirono il patibolo, fra cui soltanto a Parigi, 2 vescovi e 216 ecclesiastici. Negli altri dipartimenti, il Moloch della rivoluzione ingoiò 6 mila vite umane. Fu allora che, impossibilitato a svolgere il suo ministero, il clero francese emigrò in massa all'estero, accolto quasi ovunque, soprattutto nella anglicana Inghilterra, con grande generosità e simpatia.

Giovanni XXIII esorta all'unità dei Cattolici

« L'unità dei cattolici e di tutti i cittadini » è stato il tema del discorso che il Papa ha pronunciato nell'udienza concessa lunedì ai membri della Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana.

Prendendo lo spunto da un passo delle Sacre Scritture sulla unicità del creato, il Pontefice ha osservato che « nella vita ogni cosa è di per sé eccellente: ma l'unione armonica di cose buone è ancora più ammirevole ». Il Papa preferisce ciò che unisce a ciò che divide. Applicando questi principi all'Azione Cattolica, è bel-

lo affermare che siamo sulla buona strada.

Il Papa ha poi proseguito dicendo che egli amerebbe « che lo spirito di amore alla unione costituisse, per quanti vi sono iscritti, un motivo di apostolato, rivolto soprattutto ai fratelli che, pur essendo della parentela, pur amando l'Azione Cattolica, e comprendendola, ne sono un po' ai margini ».

Sempre in tema di unità il Papa ha, quindi, accennato a quanto la Chiesa si ripromette ed aspetta dal Concilio, « che sarà anch'esso un insegnamento e una cospicua lezione di unità ».

Divagazioni sportive

- in prosa e in rima -

Finalmente anche Angolo vede la realizzazione di un sogno, in cui per tanti anni ha cullato la sua fantasia, e cioè quello di un'associazione sportiva calcistica intitolata a « P. G. Frassati », grazie alla gentile concessione del campo sportivo, da parte dei RR. Padri Comboniani, in attesa di un'altra sistemazione definitiva.

La formazione angolese ha già sostenuto alcuni incontri con i cadetti, i coniugati di casa, e con le squadre di Darfo e di Bessimo. Negli incontri con i coniugati l'angolese ha visto il ripiegamento di questi ultimi, per i quali non vi può essere attenuante alcuna, se non quella di un gioco fiacco, senza aggressività, costretti a tenersi in continua difesa, ed a subire il gioco pieno di brio, di estrosità e di combattività degli avversari. Indecisi gli attaccanti, anche se la difesa ha sostenuto un ruolo di prim'ordine nelle persone dei terzini Poma e Morosini che si sono battuti con forza e coraggio sino allo stremo delle loro deboli forze.

Ottimo il gioco della mezz'ala Mantovani, che sebbene pletorico e massiccio, promette frutti consolanti per il futuro.

Il capitano della squadra Turelli, ha dovuto sostenere da solo (con i calzoni rimboccati fino al ginocchio ed ultra), tutta la aggressività della compagine avversaria; ma isolato com'era, e non convenientemente coadiuvato, ha visto, con lo schianto nel cuore, il ripiegamento ed il crollo rovinoso della sua formazione. Degne di un certo rilievo le azioni condotte con stile bonipertiano dal farmacista locale, il quale non ha raccolto maggior bottino di quanto raccoglie come seguace di Nembrotte.

Gioco equilibrato, ma con scarso rendimento quello condotto dal sanitario locale.

Nella partita col Darfo l'Angolese è stata sconfitta sul suo campo con un punteggio di stretta misura: cinque a quattro.

Nell'incontro col Bessimo svolto il 7 c. m. quest'ultimo è uscito sconfitto per 6 reti a 5. La compagine angolese ha saputo imporsi (con gioco estroso e con azioni smaglianti, soprattutto da parte dei giocatori Pasinelli e Sorlini II), ad un Bessimo sceso in campo quasi pregustando la gioia della vittoria.

La riscossa del Bessimo si ebbe il 21! Sceso in campo per rifarsi della sconfitta, infatti il punteggio ottenuto: 8 reti a 2 fu una chiara dimostrazione delle intenzioni con le quali il Bessimo era ritornato. Sin dall'inizio del primo tempo la formazione del Bessimo si distinse per azioni brillanti, con palleggi e smistamenti che disorientavano i nostri, i quali tentavano di arginare la furia dei bessimesi. Questi ultimi sembravano folletti o meglio, dei diavoletti scatenatisi con azioni equilibrate, tempestive, continue, con passaggi di ottima fattura, e con la ostinazione di volersi rifare ad ogni costo della sconfitta subita il 7 gennaio.

I nostri perdevano il contatto fra di loro, le poche azioni erano discontinue, i passaggi errati; in una parola, un giuoco abulico dal principio alla fine di tutti i due tempi. Un ammaina bandiera, dovuto al fattore « demoralizzazione ».

Il punteggio però, avrebbe potuto essere ridotto, se il portiere Trotti, dal guizzo ittico, avesse respinto due tiri (parabili). Ottimo lo arbitraggio del Sig. D'Angolini di Darfo.

La sconfitta bruciante ed umiliante (almeno secondo il parere del Direttore Tecnico Ferrari Bortolo), dovrà servire di monito a non sottovalutare la capacità e il rendimento delle squadre avversarie, ma a prepararsi ad ogni incontro con un pizzico di allenamento. Al radio-cronista interinale un'esortazione: una minor arditezza nella terminologia.

Sportivus

Non ci siam meravigliati della partita dei coniugati. Furon forti ma un po' stanchi. I giovani son passati avanti.

Non ditelo a nessuno se han perso sette a uno. Han perso per generosità han riferito i bravi papà.

Che diciam dell'indomito farmacista ch'è tutti con slancio tagliò la pista, meravigliose furon le sue gambe e le ragazze andaron "Bambe".

A poco segue l'indomito dottore che per l'onore mise ogni furore.

Per vincer gli venne il mal di cuore che passò con l'anitra et il liquore.

Vigilante sempre fu il daziere quale forte difesa del portiere. Piccolo svelto fu il Bertocchi ch'a tutti i colpi chiuse gli occhi.

Centravanti fu il Giacomino e sgaiattolava come topolino. Poco ebbe da lavorar il Santini perchè i giovani furon vicini.

Ormai l'anitra è mangiata. I papà l'hanno pagata. Han giurato di rivincita far e la coppa verrà consegnata nel bar.

Viviamo in un'Italia cattolica o pagana?

A che pro sfiancarsi tanto per educare la nostra gioventù quando poi si permette che venga moralmente avvelenata dai films più luridi, dalla rappresentazione dei vizi più infami, senza che alcuno alzi una paglia da terra per impedire questo scempio di anime?

Ci riferiamo alla rappresentazione di un film del Fellini, che viene proiettato in questi giorni: « La dolce vita », che l'Osservatore romano ha bollato con termini molto duri, denunciando il pretesto ipocrita dei diritti dell'arte. Anche altri giornali criticano aspramente questo film, il quale « non è che miserevole copia conforme

di una vita degenerare », che provoca in tutti gli onesti un senso di disgusto.

In un corsivo intitolato « Povera vita, povera Capitale! » apparso ne L'Avvenire d'Italia, Raimondo Manzini informa che si tratta di « un film di vita romana che viene presentato oggi in Italia non senza dozzina di riconoscimenti anche pubblici, di avalli speciali, dopo una preparazione pubblicitaria quale ben raramente si è riscontrata per qualsiasi altro film ».

Quanto alla serietà morale del film il Manzini infilza nel suo corsivo alcune notazioni sulla moralità del film apparse sulla stampa, delle quali bastino queste tre saggi:

« Il film di Fellini è la sagra di tutte le falsità, le mistificazioni, le corruzioni della nostra epoca ».

« E il ritratto funebre di una società in apparenza ancora giovane e sana che, come nei dipinti medioevali, balla con la Morte e non la vede ».

« Mostri, autentici mostri, sono tutti i personaggi che il film ci propone sulla scorta di alcuni avvenimenti di cronaca ».

Alle quali notazioni, per giunta alla derrata, si può associare anche il seguente giudizio del direttore de « L'Eco di Bergamo »: « La macchina da presa si è avvolto nel fango, senza pietà, senza fermarsi, presentando di Roma un quadro di vizio, di noia, di morte. Critici non sospetti parlano di cloaca massima, scusate, di porcaio. Tutto sembra marcio, fetido, libertino ».

Can. GIUSEPPE ANNIBALE
Direttore Responsabile

Proprietà letteraria riservata
Ist. Padano di Arti Graf. - Rovigo

IO SEMPRE SOLA! ...E TRISTE!...

Sì, si dà, anzi si danno di questi casi fra la folla giostrante di tante giovani che passano per la via vanitose e sprezzanti per chi non ebbe ancora la fortuna di avere al fianco un elegante vieni meco.

Io sempre sola e triste! E una giovane (e lo possono essere tante) che nel lavoro assiduo si è tanto avvantaggiata nella vita cristiana, da non essere più come tante, facile preda del primo capitato, tanto più che attorno a sè ha diffuso un'aura di rispettosa dignità.

Nondimeno, la poverina, passa ore tristi, specialmente nelle domeniche.

Qui io sempre sola e triste! Dalla finestra della sua cameretta vede passare coppie di innamorati o a piedi, o sfrec-

ANGOLINO per i FIDANZATI

cianti su motorelle lui e lei sorridenti e felici.

Anche i cinema sono pieni di queste Coppiette; dalla radio ascoltano canzoni di baci, di abbracci, di estasi e di amore.

Io qui sola! sempre sola!...

Qui la tentazione insorge. Il successo delle altre è affrontare il marciapiede;... farsi belle;... credersi belle; far valere la propria bellezza;... essere audaci;... sfacciate... senza scrupoli!... Questa la strada maestra del successo!

Giovane triste e sola! Tieni

in mente quello che la mia lunga esperienza mi suggerisce di dirti: Non illuderti dei rapidi successi delle altre. Questa corsa può essere loro più fatale che mai. Sì, è duro essere a più di vent'anni e trovarsi sul margine della strada, sola, ancora sola; ma per arrivare alla meta che tanto agogni, l'auto-stop non è il mezzo più indicato.

Sei cristiana! Sappi che la Provvidenza chiama tutti senza assalirli per la strada. Confida! chiamerà anche te che ora ti senti triste e sola. Verrà il giorno che ti sentirai chiamata, non dall'appello di una ingiusta fortuna; ma da una voce calda di vero amore che ti condurrà in una modesta casetta che sarà tutta tua.

Credimi! che quelle che tu hai pensato le fortunate, saranno un giorno le più sole, le più abbandonate.